

# «Come pensate di governare?» Negli Usa Di Maio “interrogato” su maggioranza e programma

## IL VIAGGIO

### L'ASPIRANTE PREMIER A WASHINGTON ANNUNCIA: SE VINCIAMO, VIA DALL'AFGHANISTAN

ROMA Luigi Di Maio è più che soddisfatto. Di questa sorta di esame a cui è andato a sottoporsi a Washington, presso gli americani che vogliono sapere qual è la vera natura del movimento 5 stelle, quali i referenti interni e internazionali e come - dal punto di vista dei numeri in Parlamento e dunque delle eventuali alleanze - i grillini intendono governare, se vinceranno le prossime elezioni. Ma non è stato Trump ad accoglierlo (non si usa in questi casi). E neppure il vice-presidente. L'incontro al dipartimento di Stato, il candidato premier 5 stelle e vice presidente della Camera lo ha avuto con Conrad Tribble, vice assistente del segretario di stato per gli affari europei. Non un super-big. E comunque. «Il dipartimento di stato Usa ha espresso apprezzamento per quelle che sono le posizioni del nostro movimento. Abbiamo eliminato le dicerie, le demonizzazioni del movimento sulla politica estera». Così ha detto Di Maio dopo l'appuntamento. Ossia ha voluto rassicurare gli Usa sui rapporti tra i cinque stelle e Putin. Così: «Usa alleati, ma Russia interlocutore storico».

#### ESEMPIO DONALD

Sulle tasse, trumpeggia Giggi. «La riforma fiscale repubblicana è un esempio da seguire per il M5s», dice: «Vogliamo ab-

battere le tasse sulle imprese anche attingendo al deficit». E ancora: restare nella Ue ma ridiscutendo alcuni trattati e il tetto del 3 per cento del deficit, fedeltà alla Nato ma senza spendere 14 miliardi in più in armamenti, ritiro dall'Afghanistan ma ok alle missioni di pace: sono queste, in sintesi, le linee guida della politica estera del M5S, illustrate al dipartimento di Stato e poi al Congresso Usa. La missione Di Maio serve ad accreditare sul palcoscenico internazionale se stesso come leader e il M5s come prima forza di governo dopo il successo in Sicilia. «Qualsiasi messa in discussione della basi americane - specifica l'ospite - deve essere legata a un dialogo con gli Stati Uniti». E via dall'Afghanistan, ma «non siamo pregiudizialmente contro missioni di pace all'estero». E le sanzioni alla Russia? «Sono uno strumento la cui efficacia è da verificare e che finora ha solo penalizzato le aziende italiane», osserva. E cerca di fugare ogni sospetto di collusione con Mosca: «Rifiutiamo qualsiasi tipo di aiuto da parte di stati esteri che vogliono condizionare le elezioni politiche italiane, abbiamo rifiutato i rimborsi elettorali, i finanziamenti dai grandi gruppi industriali, figuriamoci se non rifiutiamo questo genere di condizionamenti».

#### SQUADRA

Il candidato premier ha cercato di rassicurare gli americani anche su questo: «Presenteremo nei prossimi mesi una squadra di governo». Lo dice forse per sottolineare che non arriveranno impreparati, nel caso, al governo, così come lo sono stati quando hanno vinto a Roma e la situazione di Roma è nota in tutto il mondo.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

